



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Mercoledì***

---

***17 Giugno***

---

***2020***

---

## CORONAVIRUS

CASI AL MINIMO DAL 2 MARZO

## MORTI SEMPRE A DUE CIFRE

Sono 34 invece le persone decedute nelle ultime 24 ore, che portano il totale da inizio emergenza a 34.405

## PUGLIA E BASILICATA A ZERO

Il 68 per cento dei nuovi casi, 143, è in Lombardia. Gallera: la situazione migliora ma ci prepariamo a una possibile seconda ondata

## In Italia ci sono 210 nuovi ammalati

In calo rispetto alla rilevazione precedente, ma con circa 18 mila tamponi in più

● Nuovo calo del numero di nuovi positivi al Covid-19 su base quotidiana anche a fronte di un aumento del numero di tamponi. Al minimo dal 2 marzo, invece, il numero di persone ricoverate in terapia intensiva, ormai sotto quota 200. È quanto emerge dal consueto bollettino della Protezione civile sulla diffusione del Covid-19.

Nelle passate 24 ore sono stati registrati 210 nuovi casi, 93 in meno rispetto alla rilevazione precedente, ma con circa 18 mila tamponi in più.

Il totale delle persone positive al Covid-19 nel nostro Paese da inizio emergenza arriva a 237.500 mentre prosegue deciso il calo delle persone attualmente positive che è di 24.569, con una decrescita di ben 1.340 assistiti rispetto a lunedì.

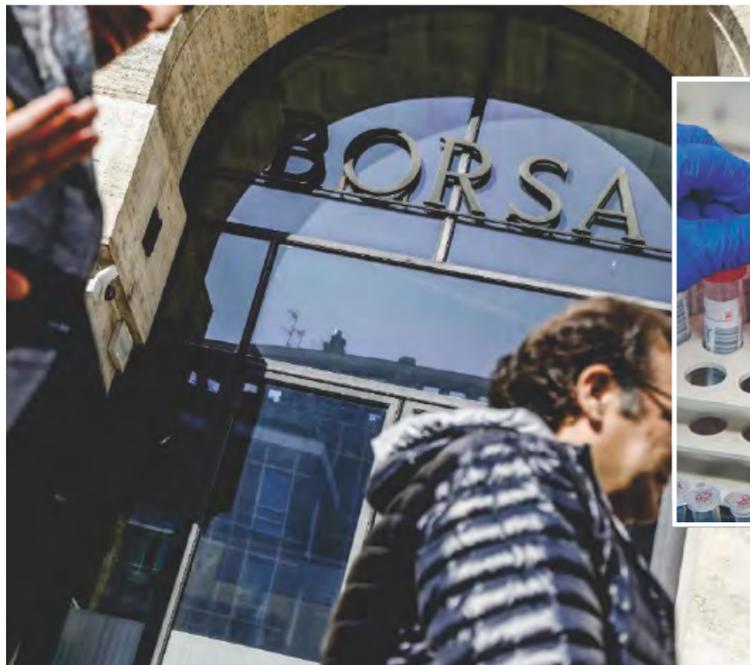
Sono 34 invece le persone decedute nelle ultime 24 ore, che portano il totale da inizio emergenza a 34.405.

Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 178.526 con un incremento di 1.516 persone rispetto a lunedì. Tra gli attualmente positivi 177 sono in cura presso le terapie intensive, 30 pazienti in meno rispetto al primo giorno della settimana; mentre 3.301 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 188 pazienti.

Quanto al numero di tamponi totali effettuati, arriva a 4.695.707, 46.882 nelle passate 24 ore e, come detto, in aumento rispetto a lunedì quando erano stati 28.107.

Sono invece 2.891.846 le persone sottoposte a test.

Nel dettaglio dei dati regionali, ieri si



**COVID** Gente senza mascherina passeggia davanti al palazzo della Borsa, a Milano  
Sopra, l'analisi di tamponi

registrano 0 nuovi casi in otto regioni: Basilicata; Molise; Valle D'Aosta; Calabria; provincia di Bolzano; Campania; Puglia; e provincia di Trento. Quattro o meno positivi, invece, in 9 Regioni: Veneto (1); Toscana (3); Liguria (4); Marche (1); Friuli Venezia Giulia (1); Abruzzo (1); Sicilia (2); Umbria (1); e Sardegna (2). Il 68 per cento dei nuovi casi, 143, sono stati registrati in Lom-

bardia. Lunedì la percentuale era arrivata all'85 per cento.

**GALLERA ATTACCA: NOI ABBIAMO FATTO IL DOPPIO DEI TEST CHE FA IL GOVERNO** - L'assessore al welfare di Regione Lombardia Giulio Gallera ha risposto, a margine del consiglio regionale, alle critiche sul numero di test sierologici svolti sul territorio:

«Penso che nessuno possa criticare una regione di 10 milioni di abitanti che finora ha fatto circa 300 mila test e andrà avanti quando un Paese da 60 milioni e un governo ha messo in campo solo 150 mila test».

«I test sierologici si utilizzano come indagine epidemiologica - ha proseguito Gallera - per capire come e quanto si è diffuso il virus. Il governo ha deciso di

fare questa indagine epidemiologica con 150 mila test, noi fino ad oggi ne abbiamo fatti 280 mila, agli operatori sanitari e sociosanitari, lo stiamo facendo alle forze dell'ordine, a chi lavora nei tribunali, a chi deve rientrare nelle Rsa, l'abbiamo fatto in maniera ampia».

«La situazione epidemiologica in Regione Lombardia sta migliorando ma ci si sta preparando a una possibile seconda ondata», aggiunge Gallera. «La situazione epidemiologica sta migliorando fortunatamente, il numero dei positivi rimane ancora abbastanza alto, ma perché noi stiamo andando a cercarli attraverso le campagne sierologiche facendo un numero molto più ampio di tamponi anche a tutti i contatti di casa o coloro che devono essere ricoverati per un intervento ospedaliero, quindi emergono a volte positività deboli e vecchie non relative a problemi che stanno sorgendo adesso», ha assicurato Gallera. «Tuttavia - ha aggiunto l'assessore - noi ci stiamo preparando senza sosta a un'eventuale recrudescenza e seconda ondata del virus, sia dal punto di vista del territorio, con un piano che predisporremo, con infermieri di famiglia, potenziamento delle Usca e telemedicina, sia oggi con il piano di implementazione delle terapie intensive che passa da 861 a 1446 posti, più 704 di subintensiva. La sfida è fare in modo che questa capacità di ricevere e gestire i pazienti Covid possa coesistere con le altre patologie perché durante la grande emergenza abbiamo dovuto limitare fortemente tutti gli altri interventi».

**CONSIGLIO 3 PROGETTI INTEGRATI PER I RAGAZZI. DISPOSITIVI ANTI-COVID AGLI ANZIANI**

## «Vita indipendente per i disabili» Più servizi e test sierologici nelle Rsa Unanimità sulla legge. E passa la mozione sulle residenze

● Il consiglio regionale ha approvato all'unanimità due mozioni. La prima destinata agli interventi a favore delle persone con disabilità in relazione all'emergenza da Covid-19, impegna il presidente e la giunta regionale a predisporre servizi domiciliari, semiresidenziali e residenziali con la fornitura gratuita di dispositivi di protezione individuale e dei test sierologici alle Rsa ed alle comunità residenziali e semiresidenziali. La seconda mozione ha per tema la profilassi degli allevamenti di ovini e caprini pugliesi, con la richiesta alla Giunta di avviare un'azione in sede di Conferenza Stato Regioni per equiparare la paratuberculosis degli ovini e dei caprini a quella dei bovini.

Ma è il disegno di legge «Interventi regionali per favorire l'autonomia, la vita indipendente e la qualità della vita delle persone con disabilità, anche senza supporto familiare, in Puglia» a far esultare pressoché tutte le forze politiche. La legge mette in campo interventi per favorire l'autonomia nella vita sociale e di relazione, dei

cittadini diversamente abili. Si tratta di «una testimonianza di sensibilità, di attenzione alla disabilità, alle famiglie, ad esigenze sociali molto sentite» dice il presidente Mario Loizzo esprimendo apprezzamento «per la bella pagina scritta dal

### I FOCOLAI

Impegnata la Giunta sia sull'assistenza domiciliare che sui kit di sicurezza

Consiglio regionale della Puglia» con l'approvazione all'unanimità. Parla di «bella pagina, una dimostrazione della politica al servizio dei cittadini» anche il vicepresidente del Consiglio regionale, Peppino Longo. «Si tratta di un passaggio che ritengo di fondamentale importanza per l'integrazione totale di persone - e delle loro famiglie - spesso alle prese non solo con i disagi fisici e psicologici derivanti dalla disabilità, ma anche e soprattutto con le mancanze e l'insensibilità delle pubbliche amministrazioni».

Tra gli emendamenti approvati, ricorda Marco Galante (M5S), quelli che prevedono che gli interventi di supporto all'inclusione scolastica si uniformino a quanto previsto dal progetto individuale della persona e che gli interventi di supporto all'inclusione la-



**COVID** Le sedie interdette in Consiglio

vorativa delle persone con disabilità previsti dalla normativa nazionale e regionale, nel caso riguardino persone con in atto un progetto individuale di vita indipendente, vengano annoverati nel progetto. Inoltre, unità multidisciplinari o multiprofessionali e coinvolgimento delle istituzioni scolastiche, in modo da consentire che il Piano educativo individualizzato scolastico sia coerente e parte integrante del progetto individuale. «Purtroppo ancora una volta è stato bocciato il budget della salute, parte integrante del Progetto individuale per la vita indipendente della persona con disabilità - continua Galante - e non riusciamo a capire perché la Regione lo ostacoli da sempre».

SANITÀ SENSO CIVICO E ITC: FIGURA FONDAMENTALE IN PUGLIA

## Dopo i mesi di lockdown c'è lo psicologo di base

Via libera alla legge: fondi solo per 9 unità

● «Una legge che dà una risposta seria e attesa: introdurre nel sistema sanitario pugliese una figura professionale indispensabile per garantire un adeguato sostegno e indirizzare il paziente verso il servizio sanitario o sociosanitario più rispondente al singolo caso». Esprimono soddisfazione i consiglieri regionali di Senso Civico-Un Nuovo Ulivo per la Puglia, Alfonso Piscichio e Giuseppe Turco, per l'approvazione in Consiglio regionale della proposta di legge sull'istituzione dello psicologo di base.

«Partiamo dai numeri: oltre il 30% delle richieste che arrivano al medico di famiglia sono di natura psicologica, dovute ai disturbi dell'apprendimento, alla difficoltà relazionale, al disturbo d'ansia, alla crisi adolescenziale, allo stato di depressione, alle carenze motivazionali. E anche l'Ordine degli Psicologi della Puglia ci ha dato ragione, accogliendo positivamente la nostra proposta». Obiettivo della norma è evitare «un percorso ad ostacoli accidentato con il passaggio da un professionista ad un altro. E mai come oggi questa legge - dicono - servirà a gestire le inevitabili emergenze psicologiche create dalla pandemia. Mesi di lockdown forzato, aumento della disoccupazione, scarsa fiducia nel futuro e difficoltà nell'approccio relazionale sono elementi che hanno sicuramente segnato la vita di molti pugliesi».

Si tratta di «una figura chiave nel nostro sistema che potrà aiutare tantissimi cittadini, di ogni età, alle prese con stati d'ansia, depressione e disturbi vari. Sin dall'inizio ho sempre creduto in questa legge - dice il presidente di Italia in Comune alla Regione, Paolo Pellegrino - ma mai avrei immaginato che sarà utilissima nella gestione delle nuove criticità psicologiche provocate dalla pandemia da covid-19. Mesi che hanno segnato la vita di molti cambiando anche stili e abitudini. La legge prevede in una fase iniziale l'istituzione di nove unità di psicologo di base, un numero sicuramente insufficiente. Ma grazie ai fondi che arriveranno per il post coronavirus, il numero dei professionisti sarà notevolmente incrementato dando una risposta seria ai bisogni dei cittadini e individuando in tempi celeri giusti percorsi terapeutici».

### LE RICHIESTE

«Il 30% della domanda ai medici di famiglia è di aiuto per disturbi psicologici»

## TARANTO

## Successo per il concerto alla Rotonda Melucci: di buon auspicio per la ripresa

● «Noi lo sapevamo già che la salute è più importante dell'economia perché portiamo addosso le ferite di questa situazione. E allora questa sera segni anche la ripartenza di Taranto per un futuro più verde, più sostenibile, con tante ricadute positive e diverse dal passato». Lo ha detto il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, avviando lunedì sera il concerto, sulla rotonda del Lungomare, che vuole essere un ringraziamento a quanti si sono impegnati nella lotta al Coronavirus. Molto chiari i riferimenti del sindaco di Taranto sia al Covid ma anche alla situazione ambientale che vive da molti anni la città per la presenza del siderurgico, ora affidato ad ArcelorMittal. Il concerto, il primo live a Taranto post Covid, ha visto come ospiti, in platea, 200 persone tra medici, operatori sanitari, delle forze di polizia, del volontariato, tutti impegnati nel contrasto al Covid. Protagonisti della serata Al Bano Carrisi, il cantautore Renzo Rubino e il tenore Gianluca Terranova.

### DEDICATA AL «GUERRIERO»

## Si è costituita la fondazione «Giorgio Di Ponzio» presidio scientifico e assistenza socio-sanitaria

● Si è costituita la fondazione Giorgio Di Ponzio. E punta a diventare un presidio scientifico e di assistenza socio-sanitaria per i cittadini di Taranto e della Puglia, ma più in generale del Sud Italia, che nascono con patologie correlate all'ambiente o le sviluppano nel tempo. La fondazione è stata creata avventieri, giorno in cui il "guerriero" - come tutti hanno soprannominato il ragazzino tarantino prematuramente scomparso il 25 gennaio di due anni fa - avrebbe compiuto 17 anni.

Giorgio Di Ponzio è stato strappato alla vita e all'affetto immenso dei suoi cari, da una malattia incurabile. Dal giorno della sua morte, la mamma Carla Luccarelli ed il papà Angelo non si sono dati per vinti, avviando un percorso che ha trasformato il dolore e la rabbia in energie positive. E' così che è nata l'associazione "Giorgio Forever", diventata fondazione lo scorso 15 giugno. La mission della fondazione si esplica nel fornire risposte adeguate e scientificamente sostenibili ai bisogni sanitari del territorio, compresa la prevenzione primaria, e nel promuovere attività di ricerca osservazionale, clinica e sperimentale, anche in tema di epigenetica, sulle patologie che presentano cause o concause ambientali. Tra queste, malattie potenzialmente riconducibili ad esposizioni a contaminanti ambientali, sostanze tossiche e inquinanti, con particolare riferimento ai disturbi endocrino-metabolici, dell'apparato riproduttivo, digerente, cardiovascolare, respiratorio, neurologico e del sistema immunitario, fino alle alterazioni dello sviluppo fetale, del neurosviluppo e alle patologie neoplastiche.

Ma la fondazione, come detto, non si occuperà solo di ricerca scientifica e sperimentale. Prevista anche l'assistenza al paziente e il supporto sociale alle famiglie degli ammalati,

in particolare dei bambini, indirizzando l'impegno dei ricercatori al fianco dei clinici ambulatoriali ed ospedalieri, in una sinergia costante per migliorare le prestazioni erogate e gli obiettivi di salute. Ci saranno inoltre collaborazioni stabili con le Università e gli enti di ricerca del territorio. Tutte le attività di ricerca si svolgeranno in una prospettiva europea ed internazionale, nel rispetto delle vigenti normative sulla privacy e delle buone pratiche definite dalla dichiarazione di Helsinki, regolamentate dai comitati etici territorialmente competenti. La fondazione Giorgio Di Ponzio, nel rispetto del principio di prevenzione e di precauzione, intende contribuire a monitorare, investigare e migliorare lo stato di salute della popolazione della città e provincia di Taranto, della Puglia e dell'Italia meridionale salvaguardando la dignità della persona, in una prospettiva etica e di umanizzazione delle cure.

Del direttivo fanno parte Carla Luccarelli (presidente), Angelo Di Ponzio, Antonio Di Ponzio, Francesca Summa (mamma di Siria, anche lei prematuramente scomparsa), Mauro Zaratta (papà di Lollo, il piccolo Lorenzo, volato in cielo prestissimo), Valentina Pierro, Katia Micera, Gaia Melpignano, Luciano Di Giorgio, Rita Chiocchia, Mino Palmisano, Massimo Zito, Valerio Cecinati, Francesco D'Errico, Gianfranco Sebastio ed Andrea Aperno.

[pamela giufre]



Giorgio Di Ponzio

# SANITÀ

L'AUDIZIONE BICAMERALE

## BALZANELLI

«Rileviamo l'inutilità e pericolosità del "doppio passaggio tra Centrali Operative" per chi si trovi in imminente pericolo di perdere la vita»

# Accesso diretto al 118 e telemedicina integrata

Tra le richieste il fascicolo sanitario elettronico in emergenza



118 Le richieste di Balzanelli in audizione bicamerale

FEDERICA MARANGIO

● Accesso diretto al 118, telemedicina integrata nelle CO118 e fascicolo sanitario elettronico immediatamente disponibile in emergenza. È questo ciò che ha chiesto Mario Balzanelli, direttore del 118 e presidente nazionale della Società Italiana Sistemi 118 lunedì in audizione bicamerale. Era presente da remoto, ovviamente, ma ha fatto sentire forte e chiara la sua voce, sollecitando l'intervento del legislatore, presentando contributi di analisi e di proposta, in merito a quelli che sono gli argomenti maggiori afferenti alle dinamiche operative dei Sistemi di Emergenza Territoriale 118 del Paese. «La tragica esperienza di COVID-19 – ha sottolineato Balzanelli – ha dimostrato, dati alla mano, la più assoluta inutilità e pericolosità, in quanto a rilevante allungamento dei tempi del soccorso, di "un doppio passaggio tra Centrali Operative" per chi si trovi in imminente pericolo di perdere la vita. Non esiste una sola ragione clinica e logica per impedire a chi si trovi in emergenza, davanti al cui drammatico bisogno di guadagnare tempo si sceglie invece deliberatamente, all'esatto contrario di ciò che impone una logica di "semplificazione" dei processi finalizzata ad assicurare una migliore qualità delle cure e dei percorsi gestionali complessivi, ed in piena, stridente

asimmetria rispetto a quanto sancito dal legislatore europeo (che prevede il 112 affiancato agli altri numeri nazionali dell'emergenza e non sostitutivo degli stessi), di perdere tempo, quando peraltro, l'accesso diretto al 118 è assolutamente privo di costi aggiuntivi». In merito alla telemedicina ha evidenziato la congestione delle «Centrali Operative 118 (CO118) per richieste di soccorso per situazioni acute minori (codici verdi, se non bianchi) che pure, anche non rappresentando situazioni di emergenza (evidente pericolo di vita) o di urgenza

(potenziale pericolo di vita) vengono puntualmente prese in carico e gestite, sempre e comunque, fornendo risposte qualificate in tempi anche assai contenuti. Le CO118 rappresentano, per lo Stato, l'unica Centrale Sanitaria che funziona h 24, 365 giorni all'anno, che garantisce al cittadino-utente la più importante delle caratteristiche: la presenza competente in grado di generare risposte appropriate immediate». «È inutile, proprio in tema di "semplificazione" – continua Balzanelli – pensare di disperdere somme relevantissime di denaro

pubblico realizzando nuove Centrali Operative parallele con funzioni diverse ma anche ampiamente sovrapposte tra loro, ossia centrali su centrali, duplicando inutilmente strutture ed acquistando in concreto attrezzature quando le stesse già esistono e richiedono minimi adattamenti di ulteriore modulazione operativa calibrata sulle funzioni accessorie eventualmente integrate». Circa la «realizzazione di un fascicolo sanitario elettronico nazionale, i cui contenuti essenziali vengano immediatamente resi disponibili alle Centrali Operative 118

nei casi di elevata criticità clinica (codici rossi e gialli)», Balzanelli ha sottolineato che il fascicolo deve essere uguale per tutti. «Auspicio sia realizzato direttamente dal Ministero della Salute e non dalle regioni, per evitare difformità inaccettabili e controproducenti. I contenuti dello stesso devono essere messi nelle immediate possibilità telematiche di accesso alle videate della CO118 ed ai tablet delle nostre postazioni mobili per orientare il percorso diagnostico, terapeutico ed assistenziale potenzialmente salvavita».

IL BOLLETTINO UN SOLO RICOVERATO AL MOSCATI. INCONTRO TRA IL SEGRETARIO DEL PD MANCARELLI E IL DG ROSSI SULLE QUESTIONI SANITARIE APERTE

## Da 23 giorni zero contagi da Coronavirus a Taranto e provincia

● Oltre tre settimane (esattamente 23 giorni) a zero contagi da coronavirus per la provincia di Taranto che rimane attestata dal 25 maggio scorso su 280 casi. Un caso in più, in realtà, era stato registrato nel Bollettino della Regione Puglia dal 28 maggio e eliminato dal date base regionale lo scorso 13 giugno. La provincia jonica si attesta definitivamente, dunque, la realtà pugliese con il minor numero di casi e la minore incidenza in Puglia (calcolata su 10 mila abitanti). L'indice provinciale, infatti, è del 4,9 a fronte della media regionale dell'11,2 e realtà, come quella foggiana (dove sono stati registrati focolai abbastanza



L'ospedale Moscati

gravi) che è del 18,7. E, dopo un lunghissimo, periodo in cui, dismesse la maggior parte delle strutture covid, il numero dei pazienti covid ricoverati (nel reparto di Malattie infettive) è rimasto inchiodato su due presenze, ieri anche quel numero è cominciato a scendere. Rimane, infatti, uno solo il paziente ricoverato all'hub covid del Moscati che, nel giro di qualche giorno, se non di qualche ora, potrebbe arrivare ad essere "covid free" come accaduto già in altri ospedali pugliesi. Si riduce complessivamente anche il numero dei pazienti attualmente positivi. Secondo l'ultimo rapporto Covid della scorso 10 giugno, infatti, i positivi erano scesi a 17 unità (232 i guariti), di cui 14 seguiti a domicilio. Ignoto, come sempre, il numero dei tamponi effet-

tuati nell'ambito dell'attività di sorveglianza sanitaria, dato sistematicamente fornito da altre Asl che hanno annunciato il proseguimento quotidiano dell'esecuzione dei tamponi fino a completa negativizzazione degli attuali positivi. Ieri, infine, si è avuta notizia di un recente incontro tra il direttore generale della Asl di Taranto, Stefano Rossi, e il segretario provinciale del Pd, Giampiero Mancarelli, in cui - oltre al ringraziamento espresso al personale sanitario per l'attività svolta durante l'emergenza Covid - sono state affrontate numerose questioni di carattere sanitario sul tappeto. In particolare, è stata l'occasione per approfondire la madre delle vicende tarantina, ovvero quella del costruendo ospedale San Cataldo.

PER ASSISTENZA È POSSIBILE PRESENTARE DOMANDA AL CENTRO DI DOMOTICA SOCIALE ATTIVA

## Progetti dedicati ai disabili finanziati dalla Regione

● Progetti di Vita Indipendenti per le persone con disabilità. La Regione Puglia finanzia due specifici interventi rivolti a chi ha difficoltà. Per richiederli, a Taranto, è possibile presentare domanda al Centro di Domotica Sociale Attiva, nella sede di viale Virgilio 99. C'è tempo fino al 30 giugno. I due avvisi rappresentano un'opportunità importante per l'autonomia personale e l'inclusione sociale delle persone con disabilità. I progetti prevedono misure e tecnologie necessarie per l'autonomia personale, per l'inclusione socio-lavorativa e per migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità, anche senza il supporto familiare.

Più precisamente, l'avviso per progetti di vita indipendente è rivolto a persone diversamente abili con invalidità al cento per cento, e mette a disposizione un finanziamento sino a 15mila euro.

L'avviso per progetti PRO.VI "Dopo di noi" è rivolto a persone con disabilità motorie o intellettive e ai non vedenti, con un importo fino a 20mila euro.

«Possono proporre istanza di finanziamento - fanno sapere dal Centro di Domotica Sociale Attiva - le persone con disabilità, anche senza supporto familiare, che a prescindere dal livello di autosufficienza presentino accertate potenzialità di autonomia e abbiano manifestato la volontà di realizzare un personale progetto di vita indipendente finalizzato a specifici percorsi di studio, di formazione, di inserimento socio-lavorativo di inclusione sociale attiva e orientato al percorso dell'abitare in autonomia e di emancipazione dal nucleo familiare di origine».



Progetti finanziati dalla Regione

Il Centro di Domotica Sociale Attiva, che fa capo alla cooperativa sociale ISAC Pro, è l'unico centro specializzato a Taranto e provincia, nonché uno dei cinque in tutta la Puglia. L'equipe della struttura, operante all'interno del Centro Mediterraneo, è altamente specializzata e lavora con la disabilità da oltre dieci anni. Ne fanno parte psicologi, psicoterapeuti, fisioterapisti, pedagogisti, ingegneri biomedici e assistenti sociali. «Qui è la persona - spiegano - coadiuvata dal nostro staff multidisciplinare, a decidere del proprio futuro.

Noi valutiamo la persona nella sua interezza, quindi studiamo un preciso progetto di vita rispetto alle esigenze e alle potenzialità del soggetto preso in considerazione».

Il centro tarantino è stato riconosciuto dalla Regione Puglia come Centro Ausili per la Vita Indipendente e la Domotica Sociale e inserito nella rete dei Centri di Domotica nel 2016.

La domanda per richiedere l'accesso ai finanziamenti previsti dai due progetti è scaricabile attraverso il link: <https://www.mediterraneo.social/wp-content/uploads/2020/02/>

AD-037-2020-Avviso-pubblico-Provi-Provi-dopo-di-Noi.pdf. Al momento della compilazione è necessario fornire lo SPID Livello 2, una attestazione ISEE sanitario ristretto e ordinario in corso di validità, la certificazione attestante invalidità ai sensi della legge 104 del 1992, documento di identità e codice fiscale.

Per informazioni è possibile telefonare al 324.6222546 o scrivere a [info@mediterraneo.social](mailto:info@mediterraneo.social).

[p.g.]

---

## I contagi

---

### Nessun nuovo caso positivo, un decesso a Foggia

Nessun nuovo caso positivo in Puglia, su 2.855 tamponi effettuati nell'arco delle ultime 24 ore. I bollettino regionale conferma un trend sempre più rassicurante sul fronte dei contagi da coronavirus. Nella giornata di ieri, comunque, c'è stato un altro decesso (è della provincia di

Foggia), con il numero dei morti che sale così a 535. Altri 56 guariti, per un totale di 3.628. Gli attualmente positivi scendono a 353 (di cui 50 ricoverati, gli altri 303 a domicilio). Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 151.482 test.

Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 4.516, così suddivisi: 1.488 nella provincia di Bari, 380 nella provincia di Brindisi, 1.164 nell'area foggiana, 520 nella provincia di Lecce, 280 nella provincia di Taranto, 28 attribuiti a residenti fuori regione.

TARANTO - Grande successo, nonostante il tempo non proprio clemente, per il primo concerto-evento in piazza dopo il lockdown.

Da uno dei siti più belli d'Italia, la Rotonda del Lungomare, con una scenografia unica e come orizzonte il mare, Taranto è dunque ripartita alla grande con "Dove eravamo rimasti", un concerto andato in scena lunedì sera, organizzato dall'amministrazione comunale di Taranto e con la presenza di tre testimonial d'eccezione: Al Bano, Renzo Rubino e il tenore Gianluca Terranova.

Lo spettacolo, andato in scena con tutte le limitazioni previste per il distanziamento sociale, rispettate sia dal pubblico che dagli artisti in scena, ha visto inoltre la presenza di 70 elementi dell'Orchestra Ico della Magna Grecia diretti dal maestro Piero Romano. Ad aprire la serata sono stati proprio loro, l'orchestra da anni orgoglio e riferimento artistico e culturale del territorio, con una magistrale interpretazione dell'Inno nazionale. A seguire due interpretazioni del tenore Gianluca Terranova con un'aria tratta dalla Tosca di Puccini Puccini, "E lucevan le stelle" e una canzone classica napoletana "Core 'ngrato" di Salvatore Cardillo.

E in un turbinio di note si sono susseguiti il cantante Al Bano, Renzo Rubino e il tenore Gianluca Terranova che accompagnati dal maestro Romano e l'intera Orchestra hanno eseguito sia brani classici di Mascagni, Bach, Verdi, Leoncavallo, Costa e Puccini che brani contemporanei di Lucio Dalla ed Ennio Morricone.

Ad intervallare i momenti musicali i saluti del sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, del prefetto Demetrio Marino e di alcuni operatori della sanità locale.

Lo spettacolo, condotto da Mauro Pulpito, si è concluso con tre brani eseguiti da Al Bano: "Libertà", "E' la mia vita" e "Nel Sole". Grande mattatore della serata il cantante di Cellino San Marco è riuscito a coinvolgere il pubblico e a rendere la serata briosa e piena di sorprese.

Immane, ed atteso, il bis,

Il concerto organizzato dal Comune. Sul palco l'Orchestra della Magna Grecia, Al Bano, Renzo Rubino e il tenore Terranova

# Successo sulla Rotonda per il primo live post Covid



● L'esibizione di Al Bano sulla Rotonda del Lungomare per il concerto dedicato agli operatori sanitari

richiesto a gran voce dal pubblico, con l'esibizione di Al Bano, Gianluca Terranova che, accompagnati dall'Orchestra "Magna Grecia" hanno intonato insieme al pubblico la famosissima canzone "Felicità".

Ma i veri ospiti d'onore della serata sono stati i 200 rappresentanti di tutte le categorie (medici, infermieri, volontari e forze dell'ordine di tutto il territorio pugliese) che, durante il periodo terribile che abbiamo trascorso,

hanno prestato il loro servizio volontario o professionale per il bene della comunità nelle strutture sanitarie e in quelle di sostegno alla persona e che il Comune di Taranto ha voluto omaggiare con lo spettacolo che ha avuto un successo oltre ogni previsione.

Un allestimento imponente, con un sistema di luci che porta la firma di uno dei più accreditati Light designer italiani, Carlo Pastore, ha reso ancora più

spettacolare il concerto dei tre artisti a dimostrazione di come i dispositivi digitali non potranno mai sostituire quella sacralità e quell'emozione che dona lo spettacolo dal vivo.

L'evento, che ha regalato un sogno in musica agli spettatori in piazza e a casa, è stato trasmesso in streaming da molte testate giornalistiche che hanno aderito e sostenuto con convinzione questa ripartenza e che hanno dato la possibilità a quanta più

gente possibile di partecipare alla manifestazione considerato che, per il rispetto del distanziamento sociale, non si è potuto far accedere sulla Rotonda più di duecento persone.

Un segno importante che sottolinea una partecipazione del territorio, di chi con la musica e con lo spettacolo opera ogni giorno e che ci ha riportato, se pur per qualche ora, alla socialità e alla normalità.

**Agata Battista**

IL CASO

# Medicina, 53 esclusi saranno iscritti al secondo anno

A dare il via libera all'immatricolazione è stato il Consiglio di Stato. L'Ateneo aveva ampliato i posti e quindi avrebbe dovuto chiamarli

di **Gabriella De Matteis**

Alla fine hanno vinto la propria battaglia. E ora 53 studenti potranno frequentare il secondo anno della facoltà di medicina. A dare il via libera all'immatricolazione è stato il Consiglio di Stato che nel dicembre scorso ha accolto il ricorso presentato da 300 aspiranti medici che non avevano superato le prove di accesso, bandite da tutte le università italiane per l'anno accademico 2018-2019. Gli avvocati Michele Bonetti e Sante Delia che nel contenzioso amministrativo hanno sostenuto le rivendicazioni dei candidati esclusi avevano chiesto l'intervento dei giudici ritenendo illegittimo l'operato del ministero dell'Università

che per l'anno accademico successivo, a quello oggetto del ricorso, aveva approvato l'aumento dei posti alla facoltà di medicina. Come dire: la decisione di mettere a concorso più posti sarebbe una dimostrazione evidente di come quelli banditi per l'anno accademico 2018-2019 non fossero sufficienti. Una tesi accolta dai giudici che hanno quindi dato il via libera all'immatricolazione dei 300 studenti che avevano presentato ricorso e che sono stati distribuiti tra tutte le facoltà della penisola. All'ateneo di Bari che aveva manifestato la disponibilità ad accogliere gli aspiranti medici per la sede di Taranto sono stati destinati 53 studenti che però si iscriveranno direttamente al secondo anno. L'ordinanza del Consiglio di Stato potrebbe

aprire le porte della facoltà di medicina anche ad altri candidati perché il numero di coloro che possono presentare ricorso è destinato a crescere.

La notizia della possibilità per 53 studenti di immatricolarsi direttamente al secondo anno arriva nel giorno in cui il ministero ha pubblicato il bando per le prove di ammissione alla facoltà di medicina del prossimo anno accademico. Quest'anno l'Università di Bari potrà mettere a disposizione degli studenti 300 posti: 60 invece saranno destinati al corso di laurea di Taranto che avrà una propria autonomia. Al momento dell'iscrizione alle prove di accesso, in altri termini, gli aspiranti medici dovranno già indicare quale dei corsi intendono frequen-

zare. Un modo questo per evitare il caos e le polemiche di quest'anno accademico: medicina nel capoluogo ionico conta soltanto quattro studenti, gli altri 56 che avevano superato il test di ammissione a Bari e che erano stati destinati alla sede di Taranto infatti hanno scelto di rimanere a studiare nel capoluogo pugliese. Con l'apertura di un corso di laurea autonomo nel capoluogo ionico di fatto cresce il numero di posti messi a disposizione dall'ateneo di Bari. Il bando che il ministero ha pubblicato per i test di ingresso contiene alcune novità, una in particolare è stata introdotta per scongiurare eventuali rischi legati alla diffusione del Covid. A prescindere dalla sede indicata come prima preferenza di assegnazione, gli studenti do-

vranno sostenere la prova negli atenei della provincia di residenza o comunque in quello più vicino alla loro città d'origine. Come dire: un aspirante medico di Lecce che voglia studiare a Milano dovrà comunque sostenere la prova a Bari. Una precauzione introdotta per ridurre al massimo gli spostamenti sul territorio nazionale. Le domande potranno essere presentate dal primo al 23 luglio. L'anno scorso nel capoluogo pugliese i test di accesso alla facoltà di medicina avevano registrato un boom di domande: per i 301 posti di medicina e i 25 di odontoiatria si erano presentati in 2991 candidati. Solo uno su dieci, in altri termini, aveva avuto possibilità di superare l'ambita selezione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ◀ L'ordinanza

All'ateneo di Bari che aveva manifestato la disponibilità ad accogliere gli aspiranti medici per la sede di Taranto sono stati destinati 53 studenti che però si iscriveranno direttamente al secondo anno: così dice il Consiglio di Stato



*Il bollettino*

## Tamponi record: su tremila test zero contagiati

di **Cenzio Di Zanni**

# 0

### I nuovi casi

L'ultima volta che i tecnici della task-force regionale hanno annotato zero nuovi contagi nel loro bollettino quotidiano è stata domenica scorsa. È accaduto anche ieri, ma i tamponi esaminati nei laboratori della regione sono stati molti di più: quasi 3 mila contro i 1.300 di domenica (oltre 150 mila i test analizzati da febbraio)

# 535

### Le vittime

Un decesso in provincia di Foggia: è l'unica morte per Coronavirus accertata ieri in Puglia. L'indice di letalità resta fermo all'11,8 per cento e con 210 decessi la fascia di età con più vittime in termini assoluti è quella tra 80 e 89 anni

# 4.516

### I positivi

Il numero dei casi. Fra i 353 pazienti ancora alle prese con il virus quelli ricoverati negli ospedali della regione sono 50 e quelli in isolamento domiciliare 303. Il totale dei guariti, invece, supera quota 3 mila 600

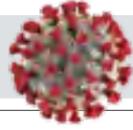
### Giovanni XXIII Sportello dedicato per le malattie rare

L'ospedale pediatrico Giovanni XXIII di Bari ha istituito uno sportello di accoglienza e di ascolto dedicato alle famiglie con bambini che soffrono di patologie rare. L'incarico sperimentale è stato affidato alla fisioterapista Giovanna Lupis, in servizio presso l'unità operativa Anestesia e Rianimazione del Giovanni XXIII, che avrà cura di seguire la presa in carico e il follow-up da parte di pazienti e familiari.

Richieste e informazioni potranno essere inviate via mail all'indirizzo [malattierareg23@policlinico.ba.it](mailto:malattierareg23@policlinico.ba.it) o telefonicamente chiamando, in orario di lavoro, il numero 348-7499841.

L'obiettivo, infatti, è quello di garantire assistenza continua ai bambini con malattie rare che hanno bisogno di una presa in carico multidisciplinare e di lunga durata. La responsabile dello sportello avrà il compito di mantenere i rapporti diretti con le famiglie richiedenti e prendere contatto con i diversi specialisti competenti relativamente alle richieste.

Primo piano | L'emergenza sanitaria



## L'EPIDEMIA

Nei casi di pazienti dimessi o prima dei ricoveri  
Via libera ai nuovi trasferimenti nelle Rsa

# Tamponi in strutture private: saranno pagati dalla Regione



**Vito Montanaro**  
Si tratta di una misura di sanità pubblica

di **Lucia del Vecchio**

**BARI** La Regione autorizza gli ospedali pubblici e convenzionati pugliesi ad effettuare il tampone per la diagnosi del Covid-19 a tutti i pazienti ricoverati per le vie ordinarie che, al momento delle dimissioni, vengono trasferiti in strutture private, comprese le residenze socio-sanitarie assistite. Allo stesso modo anche i distretti socio-sanitari sono autorizzati a eseguire i test diagnostici per il coronavirus ai cittadini prima del ricovero in strutture ospedaliere o socio-sanitarie private della Regione. A riferirlo è il direttore del Dipartimento per la Salute della Regione Puglia, Vito Montanaro. «Si tratta di una misura di sanità pubblica – spiega Montanaro – per questo abbiamo deciso di addebitare il costo del tampone al servizio sanitario regionale».

La Regione sta aggiornando la deliberazione numero 652 sui tamponi per estendere la misura anche all'assistenza privata. Il secondo provvedimento riguarderà, invece, i test sierologici per verificare la presenza di anticorpi al virus. La Puglia è, infatti, una delle regioni italiane prescelte dal ministero della Salute e dall'Istat, in collaborazione con la Croce Rossa italiana, per l'indagine a campione avviata il 25 maggio scorso sulla siero-prevalenza dell'infezione da virus Sars-Cov-2. L'indagine dovrebbe servire a capire quante persone abbiano sviluppato anticorpi al Covid, anche in assenza di sintomi. La Croce Rossa sta chiamando i cittadini inseriti nella lista dell'istat (in Puglia circa 8mila su 150mila in tutta Italia) ai quali fornisce le informazioni necessarie all'eventuale consenso, sommi-

## Il bollettino

### Altri due casi Un decesso nel Foggiano

**N**essun nuovo caso, un altro decesso. È l'ultimo bollettino epidemiologico emesso dalla Regione Puglia sul coronavirus. Ieri sono stati eseguiti 2.855 test per l'infezione - un numero notevolmente maggiore rispetto a quello del giorno prima - ma non sono stati rilevati ulteriori contagi. Il decesso è avvenuto in provincia di Foggia. Dall'inizio dell'emergenza coronavirus sono 151.482 i tamponi che sono stati eseguiti in Puglia e 4.516 i positivi, così suddivisi: 1.488 in provincia di Bari, 380 nella Bat, 656 in provincia di Brindisi, 1.164 in quella di Foggia, 520 in quella di Lecce, 280 in quella di Taranto; 28 attribuiti a residenti fuori regione. I pazienti guariti sono 3.628, le vittime sono 535 e 353 sono le persone attualmente positive. Anche i dati dell'ultimo bollettino confermano che l'epidemia in Puglia, come sottolineato già nei giorni scorsi dal responsabile della task force della Regione Pierluigi Lopalco, si va spegnendo. Ieri sono stati chiusi due reparti di Pneumologia Covid per Acuzie dell'ospedale D'Avanzo del Policlinico Riuniti di Foggia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



nistra un breve questionario e poi fissa l'appuntamento per il prelievo di sangue. Il risultato del test arriva dopo circa 15 giorni. Se è positivo, si procede col tampone rino-oro-faringeo.

Purtroppo sono in tanti a non rispondere alla telefonata

della Croce Rossa regionale che arriva dallo 06-5510. E non tutti di quelli che rispondono, accettano di sottoporsi al test. Sino ad oggi hanno risposto in poco più di 2mila. «Ma l'incidenza della circolazione del virus in Puglia – spiega Montanaro – sembra

I tamponi sono ritenuti uno strumento di prevenzione fondamentale

molto bassa, intorno allo 0,5-1 per cento di positività». Il trend, d'altronde, sembra in linea con le verifiche dei test avviate anche al Policlinico di Bari che dava un indicatore del 2 per cento.

Anche la Asl di Bari ha avviato nei giorni scorsi cinquemila test rapidi in otto ospedali, dal Di Venere al San Paolo su Bari città e nei presidi di Altamura, Corato, Molfetta, Monopoli, Putignano e Terlizzi. Il test sierologico si può effettuare, a pagamento, anche in laboratori privati. E i prezzi sono i più vari. Per fare un test sierologico si paga dai 25 ai 30 euro. Di qui la decisione della Regione Puglia di indicare un prezzo standard per evitare la giungla. «La deliberazione è quasi pronta – annuncia Montanaro – naturalmente occorre tenere presente che i test sierologici non sono tutti uguali. Ci sono diverse modalità». D'altronde, era stato proprio l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco, coordinatore della task force regionale sul Covid 19, a mettere in guardia dalla corsa ai test nei laboratori privati, spiegando che «per verificare la presenza di anticorpi davvero protettivi bisogna fare un test assai complesso che in pochissimi laboratori possono fare».

L'altra buona notizia è la riapertura delle porte delle residenze socio-sanitarie ai nuovi ricoveri. «C'è anche un alleggerimento delle prescrizioni – dice il direttore del Dipartimento - l'area Covid non è più un obbligo, vista la diminuzione del peso dell'RT (il tasso di contagiosità dopo l'applicazione delle misure anticovid, ndr) sulla scorta dell'ultima settimana indice. Adesso, quindi, c'è la possibilità di essere ricoverati in stanza singola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le altre notizie

**Psicologo di base,  
Pisicchio e Turco:  
una legge attesa**

«Una legge che dà una risposta seria e attesa: introdurre nel sistema sanitario pugliese lo psicologo di base. Oggi abbiamo aggiunto un altro tassello importante nel nostro sistema assistenziale». Esprimono soddisfazione i consiglieri regionali di Senso Civico - Un Nuovo Ulivo per la Puglia, Alfonso Pisicchio e Giuseppe Turco, per l'approvazione in Consiglio regionale della proposta di legge sull'istituzione dello psicologo di base.

«Siamo tra i proponenti di questa legge perché sin dall'inizio abbiamo creduto nella necessità di dotare l'offerta sanitaria di un valido strumento di supporto e di ascolto, oggi molto attuale per la crisi covid».

LA COMMISSIONE STANZIA QUASI TRE MILIARDI

# Ecco il piano di Bruxelles per un vaccino europeo

## Coinvolte tutte le aziende

di **Alberto D'Argenio** - Bruxelles  
di **Tonia Mastrobuoni** - Berlino

La Commissione Ue di Ursula von der Leyen lancia il piano per il vaccino europeo. Sul piatto Bruxelles mette 2,7 miliardi per negoziare a nome dei governi dell'Unione una serie di accordi di prelazione con tutte le aziende impegnate nella corsa contro il Covid: l'Europa finanzierà ricerca, test e produzione in cambio di una quota di dosi di vaccino



▲ **La leader**  
Ursula von Der Leyen, 61 anni politica tedesca è a capo della Commissione Ue dal 1° dicembre 2019

«centinaia di milioni, se non miliardi di fiale» - da distribuire a tutta la popolazione europea (a quelle delle aree più in difficoltà del globo) appena saranno disponibili sul mercato.

La proposta sarà presentata oggi a Bruxelles partendo da questa premessa: «Nessun partner - spiegherà la Commissione - ha la capacità di assicurare gli investimenti per sviluppare e produrre un numero sufficiente di vaccini. Una strategia comune permette di condividere i rischi, abbassare i costi e aumentare

la velocità della ricerca». Il modello è simile a quello dell'accordo stretto da Francia, Germania, Italia e Olanda con Astra Zeneca: l'Eurogoverno si propone di europeizzare il meccanismo e di allargarlo a tutte le società al lavoro sul vaccino. Intende farlo con una serie di appalti Ue centralizzati firmati a nome dei governi dell'Unione per aiutare ricerca e test. Quando i vaccini saranno pronti, per tagliare ulteriormente i tempi, Bruxelles applicherà con enorme flessibilità le norme su autorizzazioni, etichettatura e distribuzione.

«Anticiperemo i costi della produzione - argomenterà oggi la Commissione - in cambio del diritto di acquistare un numero specifico di dosi in un dato periodo di tempo e a un determinato prezzo». I vaccini saranno distribuiti ai governi con una suddivisione delle dosi in base alla popolazione di ciascun socio dell'Unione.

Intanto il presidente francese Emmanuel Macron ieri ha trovato un accordo con Sanofi, nel mirino per avere annunciato che gli Usa avrebbero avuto la precedenza nella distribuzione del futuro vaccino. Macron ha annunciato lo stanziamento di 200 milioni per rafforzare la produzione sul territorio francese del gigante

**Berlino comprerà il 23% di un gioiello bio-tech entrato nel mirino di Trump**

farmaceutico, che a sua volta si è impegnato a investire 610 milioni per una nuova fabbrica nella periferia di Lione.

Dalla Germania è arrivata invece una svolta strutturale nelle politiche industriali e dall'impatto geopolitico: il governo ha annunciato che comprerà il 23 per cento di Curevac, il gioiello biotech di Tubinga che, insieme alla Biontech di Magonza, è considerato tra i favoriti nella corsa allo sviluppo del vaccino. È anche un marchio simbolico visto lo scandalo scoppiato a marzo, quando era emersa l'intenzione di Trump di comprarla e trasferirne il know how negli Usa. Mossa che aveva suscitato l'immediata levata di scudi; era intervenuta Angela Merkel e la Commissione Ue aveva promesso ottanta milioni per tutelare il gioiello tedesco.

Non è un mistero che a Berlino il letargo imposto dalla pandemia stia alimentando timori che Paesi come la Cina possano approfittarne per fare shopping in Germania e in Europa. Col primo piano di stimolo, il governo ha varato un fondo anti-shopping straniero da 100 miliardi. Il ministro Altmayer ha poi annunciato una legge che considererà sanità, biotech e farmaceutico settori strategici: le imprese straniere dovranno passare il vaglio del governo per conquistarne più del 10%.

# “Pillola abortiva senza ricovero” Speranza vuole nuove linee guida

Dopo il caso Umbria il ministro della Salute chiede un parere sulla prassi fissata 10 anni fa

di Caterina Pasolini

**ROMA** – Nuove linee guida nazionali, perché l'aborto farmacologico possa essere fatto in day hospital, in ambulatorio senza giorni in ospedale obbligatori. A questo punta il ministro della salute Roberto Speranza che ha chiesto al Consiglio Superiore di Sanità un nuovo parere, a dieci anni di distanza.

Un gesto immediato come risposta all'uscita della governatrice umbra leghista e pro-life, Donatella Tesei, che lunedì aveva cancellato la delibera tornando a prevedere l'aborto farmacologico solo per chi si faceva ricoverare. Una sortita condannata dal Pd e da Iv, con accuse di oscurantismo, un'offesa ai diritti delle donne. Tra lo stupore tra i medici che ripetono da anni la sicurezza del metodo.

Lo stesso Roberto Saviano ha definito la decisione della governatrice «gravissima, irrazionale, irrispettosa, e che non c'entra con la sicurezza delle donne, ma è l'ennesima picconata alla legge 194». Già difficile da far rispettare in un Paese con il 70 per cento dei medici obiettori negli ospedali pubblici.

Ancora una volta in Italia, dunque, la politica si combatte sulla pel-

lucchi per il ricorso alla IVG farmacologica», dice la sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa. Che condivide la decisione del ministro di chiedere un parere allo scopo di aggiornare le linee indirizzo. «Auspucando che si possa favorire il ricorso all'interruzione di gravidanza farmacologica come in uso nella gran parte dei Paesi europei, in day hospital o ambulatoriale». Realtà quotidiana in Francia e Inghilterra, Irlanda e Scozia, prassi di molte Regioni italiane: dall'Emilia alla Toscana, dal Piemonte alla Liguria.

«La verità è che sono inesistenti le complicanze dell'aborto farmacologico. Dal 2005 in Francia è il medico di famiglia che vede la donna e le consegna le pasticche necessarie per l'interruzione volontaria di gravidanza in un'unica volta. Dopo 15 anni, se ci fossero stati problemi, lo avremmo saputo», dice Sil-



▲ **La svolta**  
Il ministro della Salute Roberto Speranza, 41 anni

na Agatone, presidente della Libera associazione italiana ginecologi (Lai-ga) per l'applicazione della legge 194/78 sull'aborto. «Sono comunque ancora oggi molto pochi i centri che danno accesso all'aborto farmacologico: gli ostacoli permangono, dall'obiezione di coscienza alla mancata fornitura da parte dei servizi farmaceutici degli ospedali». Non solo, ricorda lo scrittore Saviano: «Prima del 1978 l'aborto era un reato punito col carcere. Oggi è ancora un diritto negato, anche a causa della percentuale di medici antiabortisti: in Basilicata, Molise e Trentino il 90% di ginecologi nelle strutture pubbliche lo è. Senza contare che la decisione di abortire non è mai presa con leggerezza, non è mai indolore. Abortire con ostacoli, poi, diventa una vera e propria tortura». E la pillola abortiva renderebbe tutto più semplice. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri

### 80 mila

**Gli aborti legali in Italia**  
Gli ultimi dati indicano circa 80 mila interruzioni di gravidanza, un calo del 5 per cento rispetto all'anno prima e del 62% rispetto al 1982

### 70 %

**I medici obiettori**  
In Italia in media i medici obiettori negli ospedali pubblici sono 7 su 10 ma in alcune regioni sfiorano il 90%

### 1 su 6

**L'utilizzo della RU486**  
Secondo stime attendibili le interruzioni di gravidanza con la pillola sono circa il 15%

## Saviano contro Tesei “Scelta irrispettosa Ennesima picconata alla legge 194”

le delle donne che in questi mesi di Covid, con consultori chiusi e reparti blindati, stracolmi di malati contagiosi, si sono ritrovate anche a viaggiare di regione in regione, in una lotta contro il tempo, per riuscire ad abortire. Perché l'aborto non era stato considerato tra i servizi fondamentali. Se nei giorni del coronavirus col sistema sanitario in affanno, da più parti i medici chiedevano un aumento degli aborti farmacologici, che non prevedono ricovero e quindi davano minor rischio di contagio, appena finito il momento più critico è scattata la campagna pro-life. La legge 194, il diritto all'aborto legale sono tornati terreno di scontro tra destra e sinistra. Con la governatrice leghista dell'Umbria, Donatella Tesei, tra gli applausi dei suoi compagni di partito, che ha limitato l'accesso alla pillola abortiva solo a chi si faceva ricoverare. Richiamandosi alle linee guida del 2010, ormai superate nella pratica da quasi tutte le Regioni italiane e Paesi europei.

Poche ore dopo la mossa del ministro Roberto Speranza che ha chiesto un nuovo parere. «Sono trascorsi dieci anni da quando, su richiesta del Consiglio Superiore di Sanità, una apposita Commissione emanò le Linee guida ministeriali per l'utilizzo della RU486. In questo periodo nessun evento avverso ha evidenziato la necessità di ricoveri ospedalieri per l'utilizzo della cosiddetta pillola abortiva. Stupisce dunque la decisione della Regione Umbria di indicare in tre giorni di ricovero le condi-

# Primo piano La ripartenza

## Il bollettino

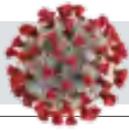
### Meno di 200 in rianimazione In un giorno altre 34 vittime

**I**ricoverati in terapia intensiva sono scesi sotto quota 200 (sono 177), come certificato ieri dal bollettino della Protezione civile. Non accadeva dal 2 marzo. I pazienti ricoverati con sintomi in tutto sono 3.301, 188 in meno rispetto a lunedì. Calano i contagiati in un giorno, sono 210, lunedì erano 303: in totale dall'inizio dell'epidemia almeno 237.500 persone hanno contratto il virus. I deceduti sono 34 mentre il giorno prima erano 26, ma è probabile che ci siano stati ricalcoli in qualche regione. I guariti e dimessi sono oltre 1.516 persone, gli attuali malati di cui si ha certezza scendono a 24.569, cioè 1.340 in meno. I pazienti ricoverati con sintomi sono 3.301 (-188). Sono in Lombardia la gran parte dei nuovi contagiati: su 210 casi nazionali, 143 sono stati registrati nel bollettino del Pirellone. Sempre in Lombardia i deceduti ieri sono stati nove. I tamponi effettuati ieri sono stati 7.044, il rapporto tamponi-positivi resta dunque alto: 2 per cento. I guariti e dimessi sono 877 in più. In otto regioni i casi sono a zero.

**Mariolina Iossa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano



La ripartenza

## LE TERAPIE

# Lo studio di Oxford: un farmaco economico a base di steroidi riduce i morti da Covid

Un farmaco steroideo ben conosciuto, l'antinfiammatorio desametasone, potrebbe essere un'efficace arma per salvare la vita a pazienti gravi malati di Covid-19. Emerge da uno studio dell'Università di Oxford chiamato RECOVERY (*Randomized Evaluation of COVid-19 thERapY*), finalizzato a testare una gamma di potenziali trattamenti per il nuovo coronavirus, che ha arruolato in questi mesi oltre 11.500 pazienti in 175 ospedali del Regno Unito. L'8 giugno, il comitato direttivo ha deciso di interrompere la chiamata per il desametasone poiché sarebbero stati ingaggiati pazienti in numero sufficiente per stabilire e confermare l'efficacia del farmaco.

Sono risultati preliminari e non pubblicati, ma molto incoraggianti: un totale di 2.104 pazienti (scelti causalmente) hanno ricevuto la terapia una volta al giorno per dieci giorni e il loro gruppo è stato confrontato con quello costituito da 4.321 malati curati con il protocollo standard. Il desametasone ha ridotto le morti di un terzo nei pazienti che erano stati sottoposti a ventilazione meccanica e di un quinto in altre persone che avevano ricevuto solo ossigeno. Non vi è stato alcun beneficio tra i malati che non avevano avuto bisogno di supporto respiratorio.

Si tratta di un farmaco storico con un prezzo molto basso, anche se, in questa «veste», va usato nei pazienti con capacità polmonare e respiratoria compromesse. Il medicinale, utilizzato dai primi anni '60 per trattare una vasta gamma di patologie infiammatorie come l'artrite reumatoide e l'asma, fa parte dei farmaci

corticosteroidi che agiscono bloccando l'infiammazione, terreno fertile nei pazienti Covid-19 per la formazione di microtrombi a livello vascolare che possono interessare cervello, reni o cuore, causando le trombosi sistemiche che sono state rinvenute nei soggetti deceduti. L'utilizzo degli steroidi contro queste manifestazioni cliniche non è una novità, ma questo studio ne confermerebbe in modo

scientifico l'efficacia contro del Sars-CoV-2.

«È una ricerca molto valida e io personalmente ho creduto fin da subito all'uso dei cortisonici per contrastare l'infiammazione — dice Annalisa Capuano, docente all'Università della Campania ed esponente della Società italiana di farmacologia —, ma all'inizio dell'epidemia l'Oms li aveva sconsigliati, perché i cortisonici sono antinfiam-

L'esperta italiana Annalisa Capuano: «Ricerca valida È stato usato anche da noi all'inizio dell'emergenza»

La parola



## DESAMETASONE

È il nome di un farmaco a base di steroidi in uso fin dagli anni 60 e utilizzato come antinfiammatorio nel trattamento di un'ampia gamma di patologie, come l'artrite reumatoide e l'asma. È a base di cortisone e agisce bloccando il processo infiammatorio, che nel Covid-19 origina i microtrombi che vanno al cervello, ai reni o al cuore, causando trombosi. Non inibisce la malattia ma le sue complicanze

matori, ma anche immunosoppressori e in un soggetto con un'infezione abbassano le difese immunitarie».

Il desametasone viene utilizzato come trattamento di supporto anche in Italia e compare da marzo nelle prime linee guida della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali nelle stesse modalità testate nell'ambito della ricerca inglese. «Nella pratica clinica sono farmaci già usati nelle polmoniti bilaterali e all'inizio dell'emergenza abbiamo iniziato a provarli contro le polmoniti da Covid — dice la professoressa Capuano —. Di certo molti pazienti sono stati trattati con il desametasone, si potrà sapere quanti solo con studi retrospettivi che ne valutino anche l'efficacia».

Anche un gruppo di ricercatori italiani era arrivato al desametasone: in un appello fatto pervenire il 24 aprile al ministro della Salute, Piero Sestili (docente di Farmacologia all'Università degli Studi di Urbino) e Roberta Ricciardi (Neurologa presso l'Azienda

## I numeri

Col desametasone un terzo in meno di decessi fra chi era curato con ventilazione

Ospedaliera Universitaria Pisana) promuovevano «l'adozione tempestiva e precoce di una semplice terapia antinfiammatoria efficace come quella cortisonica per prevenire le gravi complicazioni trombotiche, terapia che — si sottolinea — potrà essere svolta in ambito domiciliare».

«Il desametasone è particolarmente promettente ma non è l'unico e non è una cura o un farmaco specifico contro il Sars-CoV-2 (che dovrà essere un antivirale che inibisce la replicazione) — specifica l'esperta —. È un trattamento che va a inibire le complicanze della malattia. Fossimo nella fase precedente dell'epidemia avremmo potuto avviare uno studio anche in Italia, ma ora per fortuna ci sono pochissimi pazienti e quindi per adesso beneficiamo dei risultati dello studio inglese», conclude Capuano.

Silvia Turin

© RIPRODUZIONE RISERVATA